

BUFERA SULLE FAMIGLIE

«Nella Buona Scuola la teoria gender c'è»

La denuncia dell'associazione ProVita «Il ministro non ci racconta la verità»

«Chi ha parlato e continua a parlare di teoria gender in relazione al progetto educativo del Governo Renzi sulla scuola, compie una truffa culturale. Ci tuteleremo con gli strumenti legali»: nonostante la presa di posizione del ministro dell'Istruzione **Stefania Giannini** l'argomento continua ad accendere polemiche. Da un

lato chi desidera il rispetto del concetto tradizionale di «sesso» e «famiglia», nelle aule scolastiche, dall'altra le associazioni che vorrebbero dal governo un impegno preciso nel segno opposto. Se l'esecutivo assicura che la teoria gender (per il momento) è fuori dalle aule scolastiche c'è chi è convinto del contrario.

L'allarme

«Si invita ad educare alla parità di genere»

di **Antonio Brandi** *

Che il Ministro ci denunci! Non possiamo tacere la verità! La teoria gender nella Buona Scuola c'è! La Giannini, negando che nella legge sulla Buona Scuola vi siano aperture alla teoria gender, è arrivata a minacciare azioni legali contro coloro che sostengono il contrario. La circolare diramata dal **MIUR**, cheché ne dica il ministro, non ci rassicura per niente: in essa si continua ad usare l'espressione «genere» e non «sesso», quando la nostra Costituzione all'art. 3 parla proprio di «distinzione di sesso». Finora i progetti sul gender sono stati finanziati dagli Enti locali, dal **MIUR** e dall'UNAR. Con la legge «Buona Scuola» si invita specificamente ad educare alla «parità di genere». Ecco il comma 16 dell'art. 1 della legge 107, «Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, nel rispetto dei limiti di spesa di cui all'articolo 5-bis, comma 1, primo periodo, del predetto decreto-leg-

ge n. 93 del 2013». Per capire che il «genere» in questi testi è altra cosa rispetto al «sesso biologico» e che segue la logica della teoria gender bisogna riferirsi al contesto normativo e soprattutto:

-Alla Convenzione di Istanbul, attuata di fatto dalla legge 119, dove è scritto che con il termine «genere» ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini e fa riferimento ad orientamento sessuale, identità di genere e prospettive di genere.

-Al Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere (approvato a Maggio 2015), che richiama in particolare l'obiettivo di superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell'essere donne e uomini (...) nel rispetto dell'identità di genere, culturale, religiosa, dell'orientamento sessuale (...) mediante l'inserimento di un approccio di genere nella pratica educativa e didattica.

Del fatto che il termine «genere» in queste normative fosse problematico in sé, era consapevole persino il Governo italiano in sede di firma della Convenzione di Istanbul: l'Italia depositò presso il Consiglio d'Europa una nota verbale con la quale dichiarava che «applicerà la Convenzione nel rispetto dei principi e delle previsioni costituzionali». La dichiarazio-

ne era motivata dal fatto che la definizione di «genere» contenuta nella Convenzione (l'art.3, lettera c) era ritenuta «troppo ampia e incerta e presentava profili di criticità con l'impianto costituzionale italiano». Purtroppo la dichiarazione interpretativa era troppo vaga («nel rispetto dei principi e delle previsioni costituzionali») e non ha scongiurato il pericolo, avveratosi con l'attuazione della convenzione mediante la legge 119 del 2013 e con l'adozione del «piano d'azione straordinario» nel mese di maggio 2015, dell'adozione del termine «genere» invece di «sesso», e di una interpretazione secondo la prospettiva (teoria) gender. Non possiamo poi dimenticare che da quando è ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini non ha fatto nulla per impedire che nelle scuole venissero proposti ai nostri bambini e ragazzi progetti fondati sulla teoria gender e/o sull'omosessualità, come abbiamo riportato nel dossier "Scuola, casi gender" sul nostro sito www.notizieprovita.it.

Perciò i genitori devono vigilare sui programmi scolastici di questo anno accademico che potrebbero includere corsi ispirati alle teorie del Gender, consigliamo a tutti i genitori di prendere visione del "Vademecum per proteggere i tuoi figli" sempre visibile sul nostro sito.

ProVita Onlus
www.notizieprovita.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 051050

Bufera nel social Da Twitter a Facebook rimbalzano le polemiche per il libro di Federico Batini distribuito gratuitamente agli insegnanti

E nelle sale professori c'è il trattato sull'«identità sessuale»

Antonio Angeli
a.angeli@iltempo.it

■ Mentre infuria la polemica sulla Buona Scuola e l'introduzione della teoria gender nelle aule, ieri, via Internet, un insegnante ha garbatamente fatto presente che, negli istituti scolastici, un saggio orientativo sull'argomento è già entrato. Si tratta di: «Identità sessuale: un'assenza ingiustificata. Ricerca, strumenti e informazioni per la prevenzione del bullismo omofobico a scuola», firmato da Federico Batini, Loescher Editore, distribuito gratuitamente.

Il tweet in questione recita semplicemente: «Ministro @SteGiannini, lei minaccia querele. Cos'è allora questo testo in sala professori?» e mostra la copertina del libro in questione. Il messaggio è firmato da un insegnante di informatica calabrese: Giovanni Pecora, molto attivo nel settore dei movimenti della difesa della vita. Il tweet è piaciuto ed è stato ripreso da moltissime persone, con numerosi re-tweet di politici. Tra questi Francesco Storace, Mario Adinolfi, Matteo Salvini e tanti

altri, con studiosi e associazioni di ispirazione cattolica.

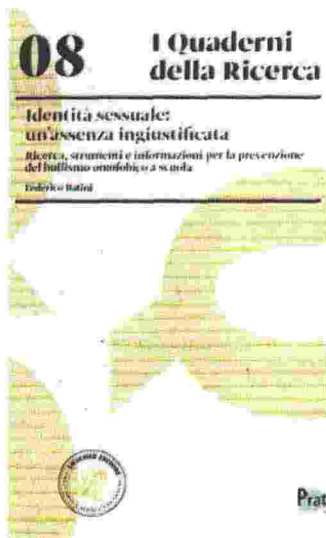
«Il libro, senza voler entrare nel merito del testo - spiega Pecora - è a disposizione degli insegnanti nelle sale dei professori, in Calabria come nel resto d'Italia. La Loescher è la più grande casa editrice di testi scolastici e questo è un progetto editoriale che ha già raggiunto le scuole. In più il libro può essere scaricato gratuitamente via Internet».

Questo, secondo Pecora, è decisamente in contrasto con quanto affermato nella circolare ministeriale dello scorso martedì e che dichiara chiaramente: «Tra i diritti e i doveri e tra le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo né "ideologie gender" né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo».

A pensarla così Pecora non è certo solo: «Il ministro **Giannini** ha ribadito che la teoria gender non rientra nei programmi scolastici - ha affermato il deputato di Ap Alessandro Pagano - Ne prendiamo atto, ma sgombriamo il campo da altri equivoci, la vera truffa è di chi sostiene che la teoria gender non

esiste: esiste ed è un problema che non riguarda solo la scuola. Minacciare di "passare a strumenti legali" non è certo il modo migliore per rasserenare il clima». E ancora: «Certo - prosegue il parlamentare - non è la "Buona scuola" il passepartout per la diffusione della teoria gender, ma può esserne un implicito strumento che, attraverso l'impegno e la battaglia portati avanti in questi mesi da associazioni di genitori e famiglie, docenti, sociologi e parlamentari, stiamo cercando di arginare».

Il testo in questione: «Identità sessuale: un'assenza ingiustificata», fa parte della collana I Quaderni della Ricerca della casa editrice Loescher, «monografie pensate come contributo d'autore al dibattito culturale e pedagogico italiano. I temi affrontati sono quelli di più stringente attualità, per gli operatori della scuola». L'autore, Federico Batini, è ricercatore e professore aggregato di Metodologia della ricerca in educazione e di Pedagogia sperimentale all'Università di Perugia. Dirige la rivista «Lifelong Lifewide Learning». Questo suo saggio lo scorso anno è stato selezionato per il Premio Nazionale Divulgazione scientifica dell'Associazione italiana del libro.



La copertina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.